

## COMUNICATO

### Accorpamento Reggia di Caserta con Polo Museale Napoletano: errare è umano, ma perseverare.....

Ci siamo spesso occupati della situazione grave della Reggia di Caserta: diminuzione dei livelli di fruizione, una gestione assai criticata da parte dell'attuale Soprintendente, una condizione di ricettibilità del sito molto bassa per effetto di un degrado territoriale circostante la Reggia, una politica di valorizzazione incentrata, più che sul monumento e le sue bellezze, sulla produzione seriale di mostre con tanto di aggravio dei costi di bigliettazione per i cittadini ed i turisti.

Per questo abbiamo accolto con piacere le iniziative del Ministro Bray, che ha visitato il sito in modo non ufficiale, ha avuto un confronto con gli Enti territoriali (Regione e Comune in primis), ha annunciato più volte la sua intenzione di rilanciare l'offerta in quello che noi riteniamo uno dei siti più prestigiosi dell'intero patrimonio.

Ma non ci convince affatto la scelta di accorpare il Polo Museale Napoletano alla Soprintendenza di Caserta, decisione annunciata dallo stesso Ministro nei giorni scorsi e ripresa dagli organi di informazione.

Abbiamo in passato più volte espresso un parere nettamente contrario a questa ipotesi, che non tiene conto delle specificità organizzative delle due realtà e noi abbiamo già verificato quanto sia stata infelice la scelta di accorpare Napoli e Pompei.

Dalle dichiarazioni del Ministro abbiamo appreso che il cuore gestionale del nuovo Polo Museale sarebbe individuato a Caserta, sulla base delle prevedibili pressioni provenienti dalle amministrazioni locali.

In sostanza ci troveremmo di fronte ad una sorta di annessione a Caserta del Polo Napoletano; un circuito museale che da solo presenta dimensioni rilevanti (cinque musei) che annaspa fra situazioni debitorie e problemi di armonizzazione organizzativa dovuti a precedenti accorpamenti. Il rischio è quello di perpetrare un'empasse logistico ed organizzativo che oggi è il vero problema da risolvere.

A questo discutibile progetto si aggiunge poi l'ipotesi di accorpamento a Caserta anche del complesso monumentale di Palazzo Reale di Napoli. Siffatta possibilità ignora il nesso strategico (valorizzazione e fruizione) che lo lega alla città di Napoli. Il Palazzo è tuttora sede di "rappresentanza diplomatica" in quanto luogo di meeting e convegni internazionali, oltre ad ospitare il Museo "Appartamento storico", Museo S. Carlo. Il tutto mentre sono ormai in fase avanzata di assegnazione gli appalti per lavori di ristrutturazione e rifunzionalizzazione degli spazi monumentali. Anche in questo caso, dunque, l'eventuale inglobamento con Caserta complicherebbe ulteriormente la definizione, non più rinviabile, di un piano organico di gestione.

Noi riteniamo invece che una seria riorganizzazione della Soprintendenza di Caserta, basata sul riconoscimento dell'autonomia gestionale senza artificiose sovrapposizioni con altri istituti, sia lo strumento più adeguato che consenta di avviare nell'immediato un serio

progetto di revisione delle linee gestionali del sito che si sono rivelate del tutto inadeguate. Il tutto accompagnato da una maggiore integrazione a livello territoriale sulle politiche di valorizzazione, coinvolgendo gli enti locali, le associazioni imprenditoriali, i cittadini nell'obiettivo di riportare i flussi di fruizione ai livelli passati. Questa è la vera sfida e la si dovrebbe affrontare anzitutto eliminando le opacità gestionali, l'autoreferenzialità che caratterizza lo stile di direzione attuale, riorganizzando il lavoro a partire dal corretto riconoscimento dei fabbisogni professionali e attivando processi di buona occupazione, sia interna al Mibac che nell'indotto.

Per questo invitiamo il Ministro ad una attenta riflessione: le soluzioni burocratiche recano in sé farraginosità e ritardi. La storia delle riforme del Mibac degli ultimi quindici anni dovrebbero insegnare che accentramenti ed accorpamenti accentuano i fattori di crisi organizzativa e non producono significative semplificazioni delle strutture, che la capacità di incidenza dell'azione istituzionale e operativa del Mibac si misura in rapporto ai livelli di connessione con le specificità del territorio nel quale opera, non con accorpamenti artificiali che invece determinano accentramenti nella catena di comando con abbassamento dei livelli di operatività.

Avremo modo di rappresentare in modo più ampio queste nostre valutazioni direttamente al Ministro nel corso del confronto sulla riorganizzazione dei servizi; elemento per noi dirimente e parte integrante per un proficuo confronto sulle "politiche dell'organico" a livello nazionale. Ma sarebbe stato importante che il Ministro, nei confronti che ha avuto con gli Enti territoriali avesse incluso anche noi parti sociali, espressione di una regione dove si gioca una sfida cruciale per il futuro del nostro patrimonio culturale, ascoltando le nostre preoccupazioni per il declino di cicli lavorativi dovuto, oltre che alle politiche dei tagli indiscriminati, a scelte organizzative del tutto sbagliate e i cui effetti purtroppo si riverberano nelle cronache tristi che avvolgono i nostri siti campani più importanti in questo periodo.

Roma, 1 agosto 2013

Il Segretario Generale FP CGIL Campania  
Antonio Crispi

Coordinamento FP CGIL MIBAC  
Claudio Meloni